

E' UN CANTO D'AMORE E DI DENUNCIA

Di Calogero Pumilia

E' insieme poesia e musica ed ha la forza e la dolcezza che esaltano note e versi e li integrano in un messaggio che arriva al cuore per commuovere e alla mente per arricchirti e sollecitarti a pensare.

E, se pensi, ascoltando, non perdi la struggente bellezza della melodia.

Perché mai il canto diventa artificiosa denuncia, manifesto ideologico. Esso resta musica, bella, intrigante, leggera e pure dotata di un impatto forte che scuote e non lascia indifferenti.

Sto scrivendo della compilazione recente di Ezio Noto che ho ascoltato a Sciacca nelle settimane passate. Insieme a tanti altri ho ascoltato "sti paroli nichì, ca sunnu nichì e si fanno granni", per la loro forza intrinseca che viene dall'ispirazione di chi le ha scritte, usando il dialetto, di quello di Cataviddotta che ha la durezza delle nostre pietre, una modulazione stretta e tutta di gola che fa aspro il nostro linguaggio e gli dà una cadenza chiusa, quasi a strappi.

Quel dialetto può diventare "un sonu duci duci ca t'arriva dintra l'arma" come canta Ezio, ma anche trasformarsi in un "vastuni pi lisciare li denti a li putenti".

E ascoltando ho pensato a Ignazio Buttitta, a Rosa Balistreri, a Franco Battiato. Non sembri enfatico il tono né esagerato il confronto perché sulla scia di questi grandi poeti si collocano i dodici brani pubblicati da Minerv Art sotto il titolo Disiu, realizzati, insieme a Ezio, da Tony Truncali, Totò Randazzo, Nanni Cicatello e Fabrizio D'Angelo.

Dietro quei brani, in quella musica c'è la poesia del tempo "ca camina adaju, la siritina fatta di friscura, lu silenziu che c'è tra na parola e natra", la voglia di "sapiri ascutari

lu ventu", ma anche l'invito a "ittari la sacchina e pigliari la vita di petto", la denuncia della fatica di "cantari e campari", la rivendicazione della libertà anche se si "mangia pani e cipudda".

Con le nostre parole Ezio "canta sicilianu e talia lu munnu", vede la nostra "terra gianna arsa di suli, terra niura arsa di foco".

Ma in questa terra bisogna restare trovando "in Sicilia n' accianza", prendere il trenu "sulu pi vidiri e no pi emigrari", qui continuare a "curriri e sudari, crisciri e cangiari", restando in questa "Cataviddotta bedda, Cataviddotta duci ca si la nostra forza, si la nostra crucisilinziusa e pura ca la to aria è medicamentu....., pari na grasta

pusata bedda bedda n'ta sti petri".

Questi versi musicati da Ezio sono del compianto Vito Marciante e rappresentano molto più di "quattro paroli ca ti dedicu cu tanto affettu". Sono un canto d'amore per Cataviddotta e la promessa di un impegno sociale e politico che fu purtroppo di brevissima durata.

"Disiu" viene portato in giro per la Sicilia per far conoscere la poesia e la musica che nascono dalla ispirazione di Ezio Noto il quale utilizza i rapporti intessuti negli anni attraverso il Dedalo Festival per rinsaldare l'apprezzamento di un pubblico sempre più numeroso sulle sue qualità artistiche. Naturalmente avremo l'opportunità di sentire Disiu anche a Caltabellotta nei prossimi giorni.

